

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«RIUSCIREMO A RIPARTIRE SINDACATO E IMPRESE UNITI»

Il segretario regionale della Cisl, Ugo Duci, lancia la proposta di un patto sociale per l'emergenza Lombardia «Il Coronavirus aggrava una crisi già pesante. Ce la faremo con un po' di orgoglio e la volontà di fare sistema»

GUIDO LOMBARDI

L'emergenza Coronavirus, con tutti i danni economici che ne derivano, è arrivata in Lombardia, andando ad aggravare una situazione che era già caratterizzata da una serie di elementi negativi. Secondo Ugo Duci, segretario regionale della Cisl e reggente della Cisl dei Laghi (che opera nelle province di Como e Varese), «nella nostra regione piove sul bagnato».

In che senso segretario?

Per tutelare la salute pubblica sono state pensate misure molto restrittive che non hanno interessato solo la zona rossa ma tutta la Lombardia, con conseguenze importanti in molti settori. Penso alla logistica, all'industria che ha avuto problemi nel reperire le materie prime, al turismo che pesa così tanto a Como, Lecco e Sondrio, ma anche ai cinema, ai teatri, ai ristoranti e ai bar. Penso inoltre alle scuole: insegnanti ed alunni restano a casa, ma intorno c'è un indotto molto importante di mense ed operatori delle pulizie. Il fermo di queste attività comporta un drastico calo del fatturato e, di conseguenza, gravi problemi occupazionali.

Lei ritiene che le misure prese dal governo e dalla Regione siano state esagerate?

No, perché la salute è certamente il diritto più importante sancito dalla nostra Costituzione e va tutelato prima di tutti gli altri. Del resto, senza salute, cosa ce ne facciamo degli altri diritti? Finché non si ha un'idea chiara di cosa sia il virus, di quali conseguenze comporti e di come fermare il contagio, è giusto mettere in atto tutte le misure necessarie per contenerlo, pur sapendo che stiamo pagando e che pagheremo un prezzo elevato. Parlando della salute delle persone, si fa sempre in tempo a dire che i provvedimenti sono stati esagerati. Prima salviamo le persone, poi ragioniamo su cosa fare per ripartire.

Torniamo alla sua espressione iniziale: «In Lombardia piove sul bagnato». Per quale motivo?

Dico così perché purtroppo l'ultimo quadrimestre è stato caratterizzato da numeri preoccupanti su cui non pesano ancora le conseguenze di questa emergenza. La produzione industriale regionale, infatti,



Ugo Duci, bergamasco, segretario regionale della Cisl

risulta in calo dello 0,2% e l'occupazione dello 0,4%. Gli effetti del Coronavirus peggioreranno questa situazione e lo vedremo certamente nella prossima rilevazione periodica.

Quali sono le ragioni di questo rallentamento?

La Lombardia vive all'interno di un contesto globale e pertanto anche i fatturati delle imprese e le dinamiche occupazionali risentono di quanto

accade nel mondo. Il trend mondiale non è positivo e la domanda dall'estero è in flessione: di conseguenza anche noi paghiamo questa situazione. Penso ad esempio alle imprese che lavorano con la Germania, la cui economia ha subito un importante rallentamento. Ma anche a quelle che lavorano con la Cina, alle prese da due mesi con quello che noi viviamo da solo una settimana.

All'interno della regione c'è una

situazione omogenea? Oppure ci sono territori che stanno andando meglio di altri?

Le province maggiormente vocate all'export, che sono anche cresciute di più negli ultimi anni, sono quelle che hanno iniziato a conoscere il segno meno. Territori come Como e Sondrio stanno andando meglio, almeno sul fronte occupazionale, anche grazie al turismo. Ma proprio quello che stiamo vivendo in questi giorni ci dice quanto sia effimero tut-

to questo: il problema del Coronavirus, infatti, colpisce e colpirà fortemente proprio il settore turistico e le conseguenze le vedremo presto, anche sul fronte del lavoro. Peraltro, la qualità dell'occupazione in alcuni settori si è certamente abbassata, anche in presenza di una crescita di occupati. Dentro questo contesto difficile, dobbiamo ricordarci di essere lombardi.

Patriottismo regionale?

Nulla di tutto questo: ci dobbiamo ricordare della nostra storia, del fatto che siamo persone che si sono sempre rimboccate le maniche di fronte alle difficoltà. Dobbiamo fare sistema: le istituzioni centrali, i comuni, le province, le parti sociali e datoriali si mettano in rete per costruire quei percorsi di sinergia necessari per invertire la tendenza.

La Lombardia continua a reggere il confronto con le altre grandi regioni produttive europee?

La nostra regione per dimensioni, prodotto interno lordo, industria e servizi è come un medio paese europeo: abbiamo pertanto tutti i fondamentali per riprendere la crescita. L'importante è non restare con le mani in mano, perché altrimenti rischiamo di perdere numeri e posizioni. Se vogliamo mantenere la nostra leadership, dobbiamo unire le forze, anche se ciascuno deve continuare a svolgere il proprio ruolo. La politica deve fare al meglio la politica e così gli imprenditori e il sindacato devono fare il proprio lavoro, senza interferenze, ma con una visione comune. Evitiamo

i conflitti, perché non portano da nessuna parte, mettiamoci insieme per tornare a godere i segni positivi che hanno caratterizzato la storia dell'economia lombarda.

Quale è il ruolo del sindacato in questo contesto mutato?

La Cisl rappresenta sul territorio di Como e Varese circa 70mila lavoratori e pensionati, cui se ne aggiungono altri 50mila circa in provincia di Lecco. Sono numeri importanti in questi territori e che ci richiamano alla nostra responsabilità. Non è vero, come alcuni dicono, che i lavori tradizionali non hanno bisogno di tutele: la nostra sfida è continuare a rappresentare queste persone e, nello stesso tempo, guardare a come sta cambiando il mondo del lavoro e quindi pensare anche agli atipici, ai precari, alle partite Iva. La Cisl sta facendo in questo senso un grande sforzo organizzativo, ad esempio creando una nuova categoria, la Fesla, che segue proprio questo segmento.

Spesso siete accusati di rappresentare più i pensionati che i lavoratori. Cosa risponde?

Prima di tutto i numeri parlano chiaro e la Cisl rappresenta più lavoratori attivi che pensionati. Poi però voglio ricordare che la maggior parte dei pensionati riceve cifre inferiori ai 1.000 euro al mese: queste persone non hanno forse bisogno di tutele? Essere sindacato significa unire la pluralità dei bisogni nell'unità della rappresentanza.

Lei è attualmente anche il reggente della Cisl dei Laghi. Quali evoluzioni ci saranno per l'organizzazione territoriale?

Il mio obiettivo è quello di dare alla struttura un nuovo gruppo dirigente entro la prossima primavera. Io credo che ci siano tutte le condizioni per raggiungere questo risultato e chiudere un periodo straordinario che è stato comunque importante e ha dato ottimi risultati sul piano amministrativo ed organizzativo. Voglio ringraziare Francesco Diomaiuta, che è stato il rappresentante del segretario reggente sul territorio, e tutti gli operatori, i dipendenti e i delegati che hanno fatto un lavoro straordinario, tanto che nel 2019 la Cisl dei Laghi ha chiuso con un incremento di 1.500 iscritti. Ora è tempo di ripartire con una gestione ordinaria della Cisl dei Laghi.

La scheda

Cgil, Cisl e Uil alla Regione «Un tavolo sull'emergenza»

Ugo Duci, 59 anni, è il segretario regionale della Cisl Lombardia. Bergamasco, dipendente pubblico, nella sua carriera sindacale è stato il segretario della Cisl Funzione Pubblica prima a Bergamo, poi regionale. Nel 2008 è stato eletto per la prima volta nella segreteria della Cisl Lombardia e ha seguito soprattutto i settori del welfare e della sanità. Nel 2017 è stato eletto segretario generale regionale. Alla fine del 2018 Duci è stato nominato reggente della Cisl dei Laghi. In questi giorni, l'azione della

segreteria regionale Cisl è rivolta verso l'emergenza Coronavirus e le conseguenze a livello economico. Nei giorni scorsi Duci, insieme ai segretari regionali della Cgil e della Uil, Elena Lattuada e Danilo Margaritella, ha chiesto al presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, l'istituzione di un tavolo regionale dedicato a questa situazione. «In coerenza con le richieste avanzate alla Presidenza del Consiglio dei ministri dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, abbiamo chiesto - spiega Duci -

un'analoga istituzione di un tavolo di regia regionale che coinvolga le parti sociali. Inoltre - prosegue il segretario lombardo Cisl - abbiamo chiesto di rendere disponibili su tutto il territorio lombardo uguali tutele per i lavoratori per i quali le autorità competenti abbiano disposto la sospensione dal lavoro, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia contrattuale di appartenenza, tenendo conto che lavoratori residenti in zona cosiddetta rossa lavorano quotidianamente in zone diverse, al momento non direttamente impattate dalle misure restrittive». I rappresentanti dei lavoratori hanno anche sottolineato l'impor-

tanza di dare indicazioni univoche e fornire dotazioni di protezione ai lavoratori della pubblica amministrazione e delle imprese che svolgono servizi di pubblica utilità, «anche per evitare comportamenti difformi, che generano ulteriore ansia e potenziali conflitti». «Infine - afferma ancora il segretario della Cisl Lombardia -, con i miei colleghi di Cgil e Uil, abbiamo espresso la nostra vicinanza, solidarietà e gratitudine ai lavoratori che operano nei servizi sanitari, comunali, di emergenza, urgenza e della protezione civile che, in questi giorni, sono in campo con professionalità e dedizione per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria». G.LOM.